

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Mons.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cmi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cmi. — Non si fa luogo a richiami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

772. — Nell'Assemblea francese fu vinta da ultimo la proposta d'un rappresentante, che gli autori di articoli politici, filosofici e religiosi dovessero apporre il proprio nome ai loro scritti. Se questo principio valesse come regola generale, e fosse severamente mantenuto, a noi parrebbe la migliore legislazione per la stampa. Anzi ne sembra, che con questa e con le leggi ordinarie punitive, si provvederebbe meglio all'innocuità della stampa, che non con tutte le leggi proibitive e restrittive, le quali impediscono più il bene, che non il male.

Se si vuol rendere uno scrittore prudente ed equo nelle sue discussioni, nulla val meglio, che di renderlo realmente responsabile di tutto ciò, ch'egli dice e fa dinanzi al tribunale, più d'ogni altro severo ed efficace, della pubblica opinione. Egli sarà geloso di mostrarsi ad essa sempre conseguente a se medesimo ne' suoi principii, animato dal pensiero del bene pubblico, cui cerca di promuovere con mezzi persuasivi, piuttosto che con le acri ed irritanti polemiche, le quali chiudono le orecchie agli ascoltanti. Il pubblico saprà distinguere fra uno scrittore, che a queste considerazioni pospone ogni privata passione, ogni particolare interesse, da quello, che non rifugge da qualunque mezzo per raggiungere i turpi suoi fini, nemmeno dall'iniqua calunnia, dalla bassa denunciazione, dalla pervicace negazione d'ogni provata verità. Non è da credere, che di questi ultimi non ne abbiano ad essere, anche quando non possano più farsi scudo del velo dell'anonimo. Vi sono sempre degli sfrenati, senza pudore, senza riguardo alcuno, i quali portano in trionfo la menzogna. Ma di costoro l'opinione pubblica tiene il dovuto conto, e non sono pericolosi per lei; come non è punto pericoloso l'assassino sfrontato, che sale a testa ritta il palco dell'infamia, sfidando la religione, la morale, la civiltà di coloro, che un sì turpe spettacolo contemplano. Simili esempi non seducono, ma illuminano. Uno scrittore così depravato, che affronti l'opinione pubblica colla coscienza di mentire fatti, di offendere gratuitamente ed ingiustamente persone, di voler pervertire il giudizio del pubblico, per farlo servire alle basse sue passioni, si mette alla berlina egli medesimo. La superbia della sua abiezione muove a schifo chiunque non abbia perduto il senso morale; e su questo l'inganno dell'opinione pubblica può durare assai poco.

Il dover declinare dinanzi al pubblico il proprio nome ogni volta, che si ha qualcosa da dirgli, se non serve a correggere gli incorreggibili, serve però a farli distinguere e conoscere da tutti; preserva molti dalla leggerezza nell'asserire cose non provate, nel pronunciare giudizi non meditati; nell'emettere opinioni non eribrate prima. La parola detta una volta in pubblico non la si può ritirare; e va bene, che chi la dice sappia l'importanza dell'atto suo. Pur troppo vi sono alcuni, i quali credono lecito di stampare cose, o sì frivole, che appena si possono tollerare in qualche conversazione di gente disoccupata, o sì provocanti, ch'è non avrebbero il coraggio di pronunciarle di faccia alle persone, di cui parlano. Va bene, che costoro rendano palese a tutti la

propria nullità, od impudenza, e che il pubblico giudichi fra essi.

L'obbligo di affiggere il proprio nome agli scritti di quotidiana discussione politica, può giovare a far sì, che la stampa acquisti abitudini dignitose, franche e sincere. Qualità tutte necessarie nella vita politica, nei costumi civili.

È ben vera una cosa, che il giornalista, il quale deve recare ogni dì il suo nome dinanzi al pubblico, se da una parte acquista simpatie ed amici anche fra i lontani, fra coloro, ch'ei non conosce, per contrapposto di questo dolcissimo compenso, egli desta, senza saperne il motivo, antipatie ed odii personali, che muovono da ragioni segrete, spesso inesplicabili, ma che non cessano di essere una tribolazione per i novizi, i quali non reputano questo un male inevitabile. Un giornalista però, fermo di cercare il vero e di dirlo opportunamente, cioè quando può riuscire a comun bene, non deve mai farsi alcun timore di codeste piccole miserie dell'arte sua. Basta, che uno debba pronunciare sovente il proprio nome, per incontrare avversioni anche fra gente ch'ei non conosce. Ciò ch'ei deve desiderare si è, che le opinioni diverse, o contrarie alle sue si facciano strada in qualche altro giornale, e presentino così un lato dove le si possano prendere. I giornali si servono reciprocamente di controlloria l'un l'altro, o, per così dire, di valvola di sicurezza. Fra le molte opinioni il pubblico sa distinguere quella che s'incontra colla sua: sa giudicare quali giornalisti facciano meglio l'ufficio loro, o quelli che affermano, o quelli che negano sempre, o quelli che manifestano idee positive, ed altri, che aspettano di avere un'opinione solo dopo quella degli avversari, o gli edificatori, od i demolitori.

Insomma noi crediamo, che possa giovare all'efficacia ed alla bontà della stampa tutto ciò, che serve a bandire da lei l'anonimo, perchè ognuno abbia intera la responsabilità delle sue azioni.

Anche noi abbiamo recato nel nostro giornale la corrispondenza, che il *Wanderer* aveva da Costantinopoli, circa alla proposta, che l'Inghilterra faceva alla Turchia di dichiarare franchi i due porti di Klek e di Sutorina, per i quali fra la Dalmazia e l'antico territorio della Repubblica di Ragusa, essa giungeva fino al mare. Ora troviamo nella *Gazz. di Zara* un articolo, che concorda colle nostre vedute sulle condizioni economiche di quella costa adriatica, e che ne piace riportare in conferma di quanto abbiamo detto altre volte su tale soggetto. Ecco l'articolo della *Gazzetta di Zara*:

« Nel mento viene riportata dal *Wanderer* N. 32 la dubbia notizia ricevuta, da Costantinopoli, che il gabinetto inglese, coerente alle sue mire speculative, dirige l'attenzione del Divano ai due tratti di litorale, che possiede sul mare Adriatico in Klek e Sutorina per istituirvi due porti-franchi, la sua redazione dichiara sembrare que' punti di nessun rilievo né pel commercio marittimo, né peggiori degli strategici.

Quantunque sia annunciata come dubbia questa notizia: pure, perchè quando il tuono muove, se non è prossima la pioggia, v'ha almeno una nube nell'aria, e poiché in Dalmazia, ove da vicino si conoscono i fatti che vi hanno rapporto, tutt'altrimenti si considera l'importanza di questa notizia e di que' siti, e perchè interessa che l'argomento non venga di leggieri soppresso, gioverà il fare

rapidamente alcune considerazioni su quello dal lato commerciale, lasciando a chi è dell'arte la parte strategica.

È evidente in primo luogo che la notizia viene da paese lontano, ove poco si conoscono le situazioni di questo lido; poichè si parla di porti artificiali, mentre tanto la valle di Klek quanto il porto di Sutorina sono tra i migliori e più magnifici porti del mare Adriatico, pel qual motivo di nessun artifizio abbisognano per essere tali.

Il possesso d'un comodo e sicuro porto è sempre importante per se stesso, e l'istituzione di questi due porti-franchi sarebbe un fatto d'alto rilievo non solo, ma decisivo per gravi scapiti che recherebbe all'erario austriaco, non menochè agli altri porti e lidi dalmatici.

Avvalorati dall'Ottomano questi due punti d'approdo, potrebbe egli tosto attivare la privativa erariale del sale, potendolo avere direttamente dalla Sicilia, in vece che dai magazzini erariali austriaci in Dalmazia, dai quali leva pure sale di Sicilia, ma a prezzo maggiore di quello pel quale potrebbe acquistarlo direttamente nel regno di Napoli. E poichè si tratta d'un'ingente quantità di sale per provvedere ai bisogni della Bosnia e dell'Eregerovina e di parte della Servia, ognuno può concludere quanto questo argomento riesca importante e quanto interessi l'erario austriaco e nello stesso tempo quello della sublime Porta.

L'istituzione inoltre di questi due porti-franchi ottomani sull'Adriatico per effetto dell'influenza inglese assicurerebbe in principalità lo smercio degli oggetti dell'industria britannica, del quali verrebbero inondate tutte le provincie occidentali dell'impero turco con grave scapito delle produzioni germaniche, che fino ad ora pela via di Trieste e della Dalmazia venivano ivi introdotte.

Quando poi, com'è da ritenersi, venissero valutate le strade che da Belgrado giungono a questi due porti attraversando le più ricche provincie ottomane e popolate città e che pongono il Danubio in diretta comunicazione coll'Adriatico, e le quali sono già pela maggior parte esistenti e fornite di banchi, bazzane ed altri comodi asili pelle carovane: in allora verrebbero tolte in gran parte, se non tutte, le risorse commerciali del porto della Dalmazia, e questi due nuovi porti-franchi diverrebbero due emporii inesauribili di carni, animali, lana, cere, ferro ecc. ecc., e manifatture inglesi, sottraendo alla Dalmazia questi importanti commerci, ed in men che lo si crede si vedrebbero nascere due notevoli città ottomane sul lido dalmatico e specchiarsi sul nostro mare orientale minareti e maomettane meschite.

Dall'esposto si conclude, che i punti di Klek e Sutorina resi porti-franchi riuscirebbero di gravissimo danno al pel commercio della Dalmazia o di Trieste, che pela pubblica amministrazione, la quale pur deve ben vegliare sui proprii interessi, dubbia, o non dubbia la notizia.

Ingiusto certamente sarebbe il valersi della forza per impedire alle navi mercantili l'accesso ai detti porti, perchè si oppongono i trattati di reciprocanza sussistenti; perchè per l'egual ragione per cui la bandiera mercantile austriaca è rispettata sul Tamigi, ai Dardanelli e dovunque, deve essere tanto la turca, che qualunque altra si a Klek che a Sutorina, e perchè in fine i trattati coll'ottomano non davano alle repubbliche Veneta e Ragusina, regimi precedenti, verun diritto esclusivo d'approvvigionamento dei sali, quantunque ne stabilissero i prezzi, nè d'approdo ai detti due punti.

Gli interessi austriaci potrebbero invece essere meglio garantiti ed anzi assicurati prevenendo l'inertza orientale con pronti provvedimenti economici d'interesse reciproco, cioè coll'aprir tosto ai sudditi ottomani del pari che ai dalmati tutti i porti di questo lido dichiarandoli franchi; col ristaurare e mantenere sulle strade commerciali interne, come facevano i veneti, banchi, bazzane, bazzari a comodo delle carovane e concedendo loro sicure scorte, nonchè coll'istituire subito in Dalmazia commissioni che proponessero una radicale modificazione estensiva nella produzione e smercio dei sali indigeni. Le attitudini dei popoli rozzi facilmente non piegano alle colte nazioni è giuoco forza il secondare i costumi di quelli, qualora elleno di essi abbisognano, e perciò anche qui si devono loro procurare queste comodità per via, alle quali sono avvezzi nel proprio paese. Di più per far che fruttu il valore topografico di questa provincia, che ne è il principale, mediante il commercio e la navigazione, occorre sopprimere le dogane e disporre quella schiera costosissima di finanzieri destinati a rallentare il movimento per mare e per terra e ad inceppare il libero commercio tormentando continuamente ed esteri e nazionali col legale esercizio delle loro fatali funzioni.

Se così non vien fatto avrà ragione l'ottomano o presto o tardi di certamente pensare ai proprii interessi. Questo è l'unico modo per prevenire un tal colpo decisivo, e farlo andare a vuoto, il quale d'altronde non potea partire che da mente ed occhio inglese, che si seminava nel deserto per raccogliere tesoro, che in due brevi ed inesse-

vati lido ottomani sull'adriatico mare vi scorge due gemme preziose dimenticate: mentre chi possedeva queste no-gliette 300 miglia di lido dalmatico, altro per tanti anni non vi vedeva, che una passività da sopprimere, un possesso scomodo da proteggere, e sotto l'aspetto finanziario un nodo gordiano da sciogliere.

ITALIA

La Gazz. di Milano pubblica da parte dell'I. R. Direzione Provinciale dell'Ordine Pubblico il seguente

AVVISO

Per ovviare i disordini che talvolta accadono dal non essere a prima vista riconosciuti gli impiegati dell'Ordine Pubblico, saranno distinti nell'esercizio delle loro funzioni da una sciarpa serica giallo-nera, col motto: — Obbedienza alla Legge.

Di ciò se ne previene il Pubblico a conveniente intelligenza, ed in esecuzione degli ordini impartiti dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia.

Milano, 9 luglio 1850.

Ricavasi dal giornale l'Italia, che il governo piemontese avrebbe assegnato L. 3600 annue a Garibaldi.

AUSTRIA

Nella mattina del 10, alla stessa ora che fu sentita da noi, una violenta scossa ondulatoria di terremoto si manifestò in direzione di Nord-Sud anche in molti luoghi della Carinzia e della Carniola; per esempio a Klagenfurt, a Paternion, Feldkirchen, Himmelberg, Radmannsdorf, Veldes ecc. Durò dieci minuti secondi, e agitò tutti gli edifici con tanta forza da staccare dei quadri dalle pareti e fermare i penduli degli orologi.

VIENNA 15 luglio. Il sig. Maresciallo Duca di Ragusa, il quale fu a Trieste ed a Frohsdorf, arriva dimani qui. Noi contiamo egualmente a Vienna molte altre notabilità del partito legittimista. Si pretende che questi andirivieri inquietino il governo di Francia. Dimani riparte per Parigi il Sr. Hennequin del ministero degli affari esteri, il quale fu qui inviato come corriere.

— Ci si assicura che il trattato del 1840 fra la Russia e l'Austria per la navigazione sul Danubio non sarà altrimenti rinnovato per ora; e che non s'incominceranno le negoziazioni che allorché ci sarà sicurezza di poterne concludere un altro più vantaggioso. Infrattanto pare che si occupi ad indurre il governo turco a consentire lo stabilimento di un canale fra il Danubio e il Mar Nero. Questo progetto non è punto difficile ad eseguirsi, e renderebbe immensi servizi al commercio ed alla navigazione.

— Dicesi che furono da S. M. l'Imperatore promossi a Tenenti Marescialli i Generali Maggiori Lederer, Grünne, Lörber, Liebler, Kolowrat e Herzinger; ed a Generali Maggiori i Colonnelli Cerrini, Favancourt e Schmerling.

(Corr. it. di Vienna)

— Il generale d'artiglieria Haynau fece inserire nella parte ufficiale del Foglio del mattino di Pest del 12 corr. una sua giustificazione contro i motivi addotti dalla Gazz. dell'impero, per quali il consiglio dei ministri avrebbe chiesto dall'imperatore la di lui destituzione da comandante in capo e governatore dell'Ungheria. Accennando al diritto di grazia, dice d'averlo esercitato (seguono le sue parole stampate a caratteri distinti): in nome di S. M. il mio Imperatore e Signore entro i limiti dei poteri a me trasmessi dall'augusta sua persona.

(Bol. it. pol. com.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 16 Luglio 1850.

Metalli. 5 0/0	119 15/16	Amburgo breve 174 L.
» 4 1/2 0/0	84 5/16	Amsterdam 2 m. 163 L.
» 3 1/2 0/0	—	Augusta uso 117 1/2
» 3 0/0	—	Frankfort 3 m. 117 1/2 L.
» 2 1/2 0/0	—	Genova 2 m. 137
» 1 1/2 0/0	—	Livorno 2 m. 117 L.
Prestito allo St. 1854 1/2 500	—	Londra 3 m. 11 48 L.
» 1859 1/2 500 291 1/4	—	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. 105 3/4
Vienna 2 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m. 129 L.
» 2	—	Parigi 2 m. 129
Azioni di Banca	1131	Torino 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 12 luglio. La notizia più recente rispetto alla questione della pace colla Danimarca si riferisce alla nota del sig. Bunsen unitamente

alle sue memorie a lord Palmerston in cui questo diplomatico con linguaggio fermo e decisivo impugna l'intervento delle potenze straniere nell'accomodamento della contesa per quanto riguarda la Germania.

— Il gabinetto rosso dichiarò ormai in varie occasioni di avere delle legali pretese alla successione nella Danimarca e nei Ducati; quantunque v'abbia già prima notoriamente e solennemente rinunciato. Ora la Prussia se ne serve di queste pretese come oggetto d'importanti trattative, e cerca coll'offerta d'una nuova rinuncia in proposito di procacciare una significante politica preponderanza nella Germania del nord-ovest spalleggiata dall'Inghilterra.

— L'affare della partenza di truppe badesi per la Prussia, di cui si parlò tanta, pare che sia prossimo al suo definitivo compimento, sebbene molti periodici ne dubitino ancora.

— Crocchi politici bene informati vogliono sapere, che Lord Palmerston abbia dato ordine all'ambasciatore inglese presso la corte di Copenhagen, di notificare al gabinetto danese, che l'Inghilterra deve dichiararsi contro qualunque intervento militare della Russia in favore della Danimarca. Una simile comunicazione è stata, dicesi, fatta anche al gabinetto di Pietroburgo.

BERLINO 13 luglio. Nella seduta di ieri del Collegio dei principi fu stabilito per mettere fuori di corso la carta monetata, emessa o da emettersi dai governi alleati, un termine d'ammortizzazione di quattro settimane, colla condizione che questa venga notificata almeno tre mesi prima che ne decorra il termine.

Nello stesso tempo i plenipotenziarii dei principi furono invitati a rendere consapevoli i rispettivi governi di tale determinazione.

In quanto al prolungamento dello stato provvisorio dell'Unione vi aderirono finora i governi di Mecklenburgo Schwerin, Brunswick e Oldenburgo.

— La Gazzetta di Magdeburg annuncia, che anch'essa, contro l'aspettazione e malgrado i suoi richiami, fu definitivamente privata del vantaggio delle corse postali per la spedizione fuori di città, e porge una lunga diatista di cancelli a ricapiti mediante i quali, in via privata ella farà giungere in tutti i principali luoghi delle provincie i suoi numeri, dove potranno levarli gli abbonati. Se alla stampa democratica riesce d'organizzare così le sue spedizioni, si vedrà derivare dalla misura del Governo un danno a lui nell'introito postale, ed un vantaggio al giornalismo liberale: intendiamo, un nuovo vincolo d'interessi e bisogni reciproci, un reciproco interesse e bisogno di sostenersi uno l'altro e di procedere fratellamente ad una meta medesima.

— Il Giornale di Francoforte dell'8 corr. scrive: A quanto si assicura, erano qui da poco i delegati dello Schleswig-Holstein, onde protestare presso la competente autorità federale contro la semplice conclusione della pace fra la Prussia e la Danimarca.

— Il trattato di pace colla Danimarca è giunto alla commissione federale a Francoforte, perchè venga ratificato. Però nulla traspira ancora intorno l'assenso di quell'autorità.

— Le sessioni del congresso della pace a Francoforte si terranno nella chiesa di S. Paolo. Richard e Burrit vi sono di già arrivati.

AMBURGO 12 luglio. Vuolsi, che gli Holsteinesi sieno entrati stanotte nello Schleswig e marcano verso Eckernförde. Se ne aspetta la conferma.

MONACO 10 luglio. Le notizie dai ducati di Schleswig-Holstein fanno qui profonda impressione. Esse rinfrancano di bel nuovo le simpatie che in tempi più belli si manifestarono si possenti per guerrieri alle sponde dei mari settentrionali. La più parte dei nostri soldati che presero parte all'ultima campagna andrebbero volentieri un'altra volta in soccorso dei fratelli del nord, non però sotto quella mistica direzione che più tremava della vittoria che delle sconfitte.

— L'attuale sessione delle Camere è stata prolungata sino al 20 del corrente mese.

AQUISGRANA 14 luglio. Il tenente colonnello von der Tann il quale accompagnò qui S. M. il re bavarese Massimiliano, in qualità di aiutante, ha ricevuto il permesso di partire alla volta di Holstein per prender parte alla imminente campagna. Quest'ufficiale cavalleresco è lo stesso che alla testa dei volontari tedeschi coltando s'era distinto nella campagna precedente.

DRESDA. Le unioni di operai di tutta la Sassonia sono state sciolte per ordine del ministro degli affari interni. Il quale volendo motivare questa misura, dice che da vari scritti di alcune unioni specialmente del comitato centrale dello medesimo, si rileva, che le unioni di operai proseguono avere tendenze perigliose operando pel sovvertimento dell'esistente costituzione monarchica e per l'introduzione d'una repubblica sociale.

STOCARDA 7 luglio. La nuova Camera, la quale, come abbiamo detto, si riunirà probabilmente al 24 agosto, riuscirà, a quel che pare, più democratica che non fu l'ultima.

Altra del 9 luglio. La corte di giustizia disente tuttora sulla forma della procedura da adottarsi nel processo contro l'ex ministro degli affari esteri, barone de Wachter Spittler, ne si ha speranza che la relativa trattazione, la quale giusta lo statuto, dev'essere pubblica, possa aver luogo prima del fine del mese venturo.

Il comitato della dieta terminerà il suo progetto di costituzione ancora nel corso della settimana ventura, indi il comitato largo si scioglierà, talchè qui rimarrà soltanto lo stretto.

Veniamo assicurati che la nuova Camera non verrà convocata sino al 24 d'agosto.

— Leggiamo nel Wanderer:

Sentiamo che a Stoccarda li 7 luglio, fu recapitata da un incognito una lettera al signor A. Schoder, nella quale gli si offeriva un piano inteso al rovesciamento della dinastia. Poche giorni innanzi il signor A. Seeger riceveva per mezzo della posta uno scritto anonimo d'un egual contenuto, in cui lo si pregava in ultimo, nominatamente, d'informare del segreto anche il signor Schoder. — Con tale gretto e plateale gesuitismo la nostra reazione cerca sbarazzarsi d'intorno i suoi avversarii!

KÖTHEN 9 luglio. Qui successe oggi un bel caso. L'unità di Anhalt-Dessau e Anhalt-Köthen era convocata oggi a Dessau. Riuniti cominciarono a gridare contro il ministro Gossler. Il ministro la dichiarò per licenziata, e ciò senza indicare l'epoca di una riconvoca. Il ministro non ha però con questo passo violato la costituzione, poichè nel paragrafo che tratta del diritto del duca di sciogliere o prorogare la dieta, si fece uso appunto del verbo licenziare (entlassen).

ANNOVER. Il negoziatore inviato a questo governo dalla Luogotenenza di Holstein ha avuto parecchie conferenze col ministro Stüve. Lo stesso negoziatore è stato, dicesi, accolto ottimamente anche a Oldenburgo. Non gli è però riuscito finora di far accettare la proposizione, che questo gabinetto non ratifichi la pace e soccorra direttamente i ducati. Se l'Oldenburgo avesse aderito alla domanda della Luogotenenza, è probabile che anche il sig. Stüve avrebbe potuto indurre i suoi colleghi a far lo stesso.

KIEL 9 luglio. Il dipartimento dell'interno e delle finanze rese avvertite in una circolare tutte le autorità dei luoghi marittimi e di quei posti sui confini, la rinnovazione delle ostilità da parte dei Danesi essere da attendersi pel 17 e. Le medesime furono quindi invitate ad avvertire gli abitanti che s'occupano del commercio e della navigazione, affinché pongano al sicuro i loro bastimenti e carichi.

Inoltre si dà ordine alle autorità di polizia di estradare tutti quei forestieri che non potessero validamente comprovare, che abbiano i necessari mezzi di sussistenza ed uno scopo pel loro soggiorno nel ducato d'Holstein.

— 11 luglio. Le truppe prussiane nel mezzo-giorno dello Schleswig già si concentrano, lasciando le piccole città, verso Husum ed Eckernförde, ed i primi battaglioni partiranno domani, od al più postdomani. Il generale Hahn manda l'ordine a Eckernförde che vengano poste trincee di colà in quello stesso stato, in cui furono trovate all'arrivo delle truppe prussiane. Il tenente colonnello annoverese Wissel assumerà il supremo comando di tutta l'artiglieria e del genio, il maggiore Jungmann, conosciuto nello scontro di Eckernförde, ebbe il comando della prima divisione dell'artiglieria di fortezza, destinata a proteggere le coste. Oggi verrà traslocato il comando generale del generale Wallisen a Rendsburgo.

— 13 luglio. La flotta russa, forte, come vuolsi, di 48 navi grosse, è stata vista, dicesi, un mezzo miglio all'est di Build con tre grandi legni danesi.

FRANCIA

Il *Wanderer* porta la seguente corrispondenza da Parigi, 9 luglio:

Tristo preludio d'un avvenire tempestoso, quando ogni politica previsione, ogni conseguenza d'un giusto principio, ogni sana dialettica risulta a vergogna delle dissenate passioni d'una rappresentanza nazionale. Dov'andiamo noi con questo scompaginamento d'ogni ordine, con questo matematico contrapposto di principi? Ieri ancora era presso che universale il pensiero di rifiutare la urgenza, quando il ministero non facesse senno e non ritirasse il progetto di legge sulla stampa. E oggi veggiamo l'istessa maggioranza, la quale rigettò la legge sul podestà, pentirsi di questa sua unica opera vera; i legittimisti farsi un'altra volta obbedienti, e come passivi precipitare giù per la china che il governo preparò loro davanti con quell'infelice rapporto commissionale del sig. Chasseloup-Laubat. L'urgenza è votata, malgrado la protesta di tutta l'intera la stampa, particolarmente della conservativa, la quale numerò invano al governo lo stato della stampa moderata, che in Parigi sta in ragione di 13 a 6 e ne dipartimenti di 3 a 1, e che quindi è questa quella che più verrà per soffrire della legge dai bolli e dalle cauzioni. — L'urgenza è votata, malgrado le proteste dei tipografi, dei cartaini, dei compositori, degli editori, dei letterati, che Vittore Hugo depose d'insù il tavolo della Commissione e della Camera. Ella è votata malgrado l'irritazione della maggioranza, malgrado le dichiarazioni e dimostrazioni di Emilio Girardin, che la legge fu messa all'ordine del giorno soltanto in seguito ad un equivoco; supposizione che l'accorto Dupin non istudiò neppure d'indagare; e si ristabilì con ciò nuovamente che i Moutons de Panurge (come chiamò Thiers nel consiglio di stato la maggioranza) seguano il loro antesignano senza dimandare perché e per dove. Da questo si riconoscono i burgravi. La seduta odierna palese nel ministero un'attitudine particolare nell'espellere un voto dall'Assemblea quando direttamente ella non può ottenere. È innegabile che se fu un bel giuoco di destrezza questo d'oggi, d'incitare i partiti, di far correre gli estremi per sviluppargli la scintilla che si cercava e che abbiamo veduto — intendo dire il voto ministeriale. Se un tale procedere però sia assennato, se un tale degradarsi del Parlamento sia un utile esempio al paese, se il portare un oggetto innanzi ad un'Assemblea — un oggetto che dev'essere l'espressione dell'universa opinione e che fu già condannato dalla parola accesa dei più reputati uomini di Francia anche sotto la restaurazione, com'erano B. Constant, il gen. Foy, Chateaubriand e altri non meno degni, è una domanda la quale è già stata sciolta dalla Nazione. Che Luigi Napoleone e coloro che lo consigliano non se n'abbiano mai a pentire!

Osserviamo la prima seduta. Dopo che Dupin aveva condotto al silenzio E. Girardin parlò Mathieu de la Brome, sviluppando con acute ed energiche le prove dell'irragionevolezza della legge; ricordò la rivoluzione di febbraio di cui era rappresentante quell'Assemblea a cui egli parlava, e chiuse col rifiuto dell'urgenza. Dietro lui parlò Jules Favre, lo spiritoso ed apologetico, che caricò della sua amara ironia, dei suoi sarcasmi, dei suoi epigrammi il ministro di giustizia Rouher e Chasseloup-Laubat, e strinse egli pure nell'eccliar l'Assemblea al rifiuto della proposta d'urgenza. L'effetto dei due discorsi era stato potente, il ministro di giustizia tremava che l'urgenza si rigettasse — egli s'appella alle passioni, pensa: la maggioranza non viene spontanea con noi? tiriamola dunque per forza. Egli comincia a mettere in dubbio le competenze dei giuristi negli oggetti di stampa, sconvolge lo spiritoso argomento che l'urgenza debba adottarsi appunto perché Mathieu de la Brome ha parlato contro, e finalmente incorona tutto codesto, scappando con quella forte espressione: la rivoluzione di febbraio è stata una terribile catastrofe.

Questa era la scintilla premeditata per attirare l'instabile maggioranza intorno al ministero. La sinistra gridò: all'ordine! successi per qualche 20 minuti uno spaventoso rumore — qui si grida: all'ordine! là: chiusa del dibattimento! un'avvicinarsi, un confondersi di parole e di voti, uno scandalo insomma come nella seduta del 12 giugno dell'anno scorso. Finalmente balza alla tribuna Girardin, con flemma si procura la parola, Dupin lo chiama all'ordine, egli però salva l'onore della seduta e stimmatizza il successo nel modo il più energico. Per chiusa egli invita tutta la sinistra, quando non si chiamasse all'ordine il ministro della giustizia, a uscire dall'Assemblea. La destra risponde a schiamazzi. L'Assemblea si divide. — Ma intanto l'urgenza è votata. — Grazie sieno al ministro di giustizia e al sig. Dupin che anche qui non lamentarono la loro vecchia fama. — Rouher nell'anno 1848 al 26 marzo, come avvocato a Riom depose pubblicamente il suo credo politico, dicendo in fra altro: Le mie simpatie chiedono una forte epubblica in perpetuo, la quale rappresenti tutta l'ineffabile divisa del cristianesimo: libertà, eguaglianza, fratellanza. Rouher chiama oggi la rivoluzione di febbraio: una terribile catastrofe. Veramente a compiangere il vedersi adoperarsi tal mezzi per assicurarsi un povero voto!

Però in questo appunto riposava il calcolo astuto. L'opposizione si lasciò giungere nella bilancia; Emilio Girardin la fece traboccare invitando il suo partito ad allontanarsi. — Se passa questa legge si può tenere come collocata la pietra angolare alla gran missione della maggioranza. D'una fermata non accade parlare: la revisione dello statuto seguirà tosto, inamovibilmente. Così precipitano le cose quaggiù, e l'imparziale osservatore intanto domanda: Una tal condizione offre ella una difesa, apparecchi ella uno sviluppo alle cose? Coloro che si chiamano i rappresentanti del principio conservatore rispondono: essi impu-

mente cacciarsi, ricamente appassionarsi, da un eccesso ad un altro, senza guardare, senza tener l'avvenire?

Parigi 11 luglio. A ragione si è detto che l'emendamento di Tinguay, con cui tutti gli articoli da giornale d'argomento politico, filosofico o religioso debbano essere sottoscritti dall'autore, che venne adottato dall'Assemblea, metterebbe in pericolo il progetto stesso della legge. La tornata d'oggi confermò queste previsioni, ed ora, che il punto della discordia è gettato, pare quasi certo che la detta legge sia entrata in una fase del tutto nuova. Il governo e la stampa ministeriale speravano molto dall'articolo addizionale presentato dalla commissione, ma Laboulie l'impugnò con rimarchevole talento, facendo osservare che l'operato di Tinguay ha uno scopo morale, mentre la commissione non riuscirebbe a fare che un'opera di polizia, ed ottenne che venisse rigettato l'articolo addizionale da 378 voti contro 255. Allora Casimiro Perrier propose un altro emendamento, che con istupore generale fu preso in considerazione dall'Assemblea.

Vuolsi che il ministero acconsentisse ad una riduzione del diritto di bollo proposto dal progetto.

Tutta l'attenzione è ora rivolta, com'è naturale, alla discussione della legge sulla stampa.

Lo *Ozas* riporta da un suo corrispondente di Parigi le seguenti comunicazioni intorno all'emigrazione polacca di colà: in seguito al nuovo ordine del prefetto di polizia Carlier i commissari del medesimo dicastero levarono le più possibili esatte informazioni intorno al modo di vivere, alla condotta e alle mire politiche di ciascun emigrato; molti dei quali furono chiamati avanti l'autorità di polizia e a coloro che sono sospetti per sentimenti repubblicani, fu intimato, che qualora seguitassero ad immischiarsi in affari di politica verranno allontanati dalla Francia senza ritegno, e per conseguenza fatti scortare dai gendarmi fino al confine. A coloro, che non poterono dimostrare, di avere in qualche modo una certa occupazione, è stato annunziato che devono abbandonare Parigi e ridursi alle provincie. A coloro poi, che fin ora sono stati sempre occupati, e che solo pel momento rimasero senza lavoro, è stato accordato un mese di tempo onde provvedersene novellamente. La mortalità ne' mesi trascorsi ha preso straordinariamente piede tra l'emigrazione polacca di Parigi; vi sono cioè già morti 22 individui in gran parte giovani, e molti giacciono ammalati negli ospitali e ne' lazzaretti. La miseria e la fame sono cagione della morte immatura di molti emigrati.

BELGIO

Il ministro di guerra ha chiesto la sua dimissione.

GRECIA

Da Atene ci riferiscono in data del 9, che l'indipendenza della chiesa greca venne riconosciuta per parte del patriarca di Costantinopoli, da cui essa dipendeva. Il governo ottomano, a cui fu sottoposto tale oggetto, pose in opera la propria influenza perché fosse definito al più presto in modo favorevole. — Il 7 era giunta al Pireo la fregata francese *Pandore*, con a bordo il vice-ammiraglio Trehouart. Nel giorno seguente fece vela per Napoli il brick *Sentinelle*, ed arrivò da Costantinopoli il piroscafo inglese *Porcospino*, che, a quanto è voce, proseguirà per Malta. Si attende il piroscafo inglese *Spitfire*, che darà il cambio al *Tartarus*. Il giorno 8 giunse da Malta il vapore postale francese, sul cui bordo trovavasi il ministro di Francia sig. Thouvenel, che si recò ad Egina onde scontrarvi la quarantena. — Secondo il *Secolo*, il re Ottone avrebbe ricevuto una lettera autografa dal Sultano, concernente la vertenza anglo-greca, e al sig. Persiani, incaricato d'affari russo, sarebbe pervenuto un importante dispaccio del conte di Nesselrode riguardo le cose interne della Grecia. — Il maggiore Morandi, assoltosi ad unanimità dal consiglio di guerra di Napoli, è giunto in Atene. — I deputati si affrettano a compiere la votazione del bilancio per ritornare nelle loro provincie, onde occuparsi delle nuove elezioni.

TURCHIA

Dal *Journal de Constantinople* si ha che il 29 giugno S. A. il Sultano ricevette in udienza

gli ambasciatori di Lughiterra, di Francia e di Russia. Sir Stratford Canning rivolse in nome dei suoi colleghi, parole di felicitazione al Sultano. Il Sultano manifestò la sua soddisfazione per le cortesie espressioni del corpo diplomatico e per l'accordo che regna fra il suo governo e le potenze amiche si degnamente rappresentate presso lui, dopo di che s'intrattenne con ciascuno degli ambasciatori. — Il 4 corrente, l'ambasciatore russo, sig. Titow, ebbe una conferenza col ministro ottomano degli affari esteri.

La *Gazette de l'Etat* pubblica un decreto, in forza del quale la comunità greca potrà d'ora innanzi pagare direttamente al tesoro l'imposta personale, senza essere obbligata ad obbedire agli ordini di qualsiasi delegato governativo, il che per lo passato dava occasione a frequenti abusi. Questa misura riesce molto ben accetta a Greci, che (a quanto dice il *J. de Constantinople*) ricevono giornalmente non dubbii contrassegni di sollecitudine per parte del governo ottomano. — Secondo un giornale, la Porta si occupa attivamente di vari progetti intesi ad ampliare i mezzi di comunicazione nell'impero e a migliorare l'agricoltura.

Da Scio abbiamo in data del 3, che il giorno precedente era entrata in quel canale la divisione navale del capitano pascià, composta di 4 vascelli, 1 fregata ed 1 piroscafo, i quali si ancorarono alla costa di Cismè. Una corrispondenza di Sira del 10 annunzia che il 5 si erano veduti passare alcuni navigli a vela ed un piroscafo, diretti verso ponente, e che quantunque per la distanza non si potesse distinguere la bandiera, ritenevasi fossero ottomani, diretti (a quanto dice) per Tunisi. Si può credere con qualche probabilità che fosse appunto la divisione navale del capitano pascià, di cui però non ci consta la partenza da Cismè.

(O. T.)

AMERICA

Al Rio Colorado una carovana di Americani, venne assalita e svaligiata da 500 selvaggi, che trucidarono 14 dei primi.

Al Canada sembra cominciare l'agitazione per l'aggregazione agli Stati Uniti. Parecchie mazzette tendenti più o meno apertamente a tale scopo furono respinte con gran maggioranza. — Una parte della città di Toronto fu distrutta da un incendio; i danni ammontano a circa 1,500,000 dollari.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Lombardo-Veneto ha da Verona il 15 luglio: Mi affretto di parteciparvi una notizia a mio credere interessante. Si dice generalmente che il sig. cons. ministeriale Schwind sia richiamato a Vienna e che fino all'attuazione degli uffici centrali di finanza in Milano e Venezia, in via provvisoria verrà istituita una sezione commerciale sotto la presidenza del tanto leale e benemerito conte Strassoldo, composta di quattro consiglieri che vogliono essere i sig. Bonnetti, Fietta, Acqua, ed un quarto lombardo di cui non rammento il nome.

FRANCIA. — L'Assemblea il 12, poichè avea respinto, con 378 voti contro 255 l'emenda del sig. Charencey proposta in nome della commissione, che tendeva a ridurre ad una misura di polizia quella del sig. Tinguay, annunziò una nuova proposta del signor Perler, che stende ancor più l'obbligo della sosscrizione. Così il governo, dopo aver dato la prova della sua immoralità, coll'opporvi ad una proposta così morale, quale è quella del sig. Tinguay, mette ora ogni cosa in dinanzi all'opinione pubblica la responsabilità delle proprie azioni, l'accetta suo malgrado e le fa onore coll'ammettere una seconda proposta, la quale estende l'applicazione della prima. Codesta è forse l'unica parte buona della legge deplorabile ed assurda, che ora sta ammettendo l'Assemblea francese.

Il sig. Chasseloup Laubat, relatore della commissione, dice che, quantunque deplori l'adozione dell'emendamento Tinguay, la commissione accetta l'idea che forma la sostanza di quello del sig. Casimiro Perier, il quale non è pur esso che uno sviluppo del primo. Essa non cambia solamente alcune parole, ma ne fa un articolo particolare che precederebbe il numero 4. Ecco il tenore:

Le disposizioni dell'articolo precedente saranno applicabili a tutti gli articoli, qualunque sia la loro estensione, pubblicati in fogli politici, nei quali saranno discussi gli atti o le opinioni dei cittadini, e gli interessi individuali o collettivi.

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

QUESITO IV. — Stabilire premi ai maestri di campagna, i quali, mediante gli scolari, cui impartiscono l'istruzione agraria, giungano ad introdurre e generalizzare nei singoli villaggi qualche genere di utile coltura ec.

Ragioni del proporre il quesito. — Il termine del quesito antecedente ne serve di addentellato per questo. Prima di tutto le parole colle quali lo proponiamo, indicano, come noi troviamo naturalissimo ed utilissimo, che i maestri di campagna sieno istruiti nell'agricoltura, e di quest'arte nobilissima si facciano aiutatori dei giovanetti, che istruiscono. Un maestro di campagna deve insegnare ai suoi scolari a tenere i registri della famiglia, gli elementi dell'economia domestica, dell'igiene, i modi di migliorare le sue colture e tutto ciò che può giovare ad essi nell'arte loro. Una scuola di campagna sarà sempre assai poco profittevole, se il maestro non sa innestarvi codesti opportunissimi consigli. È vero, che bisognerebbe cominciare dall'istruire i maestri: ma perciò appunto altre volte noi desideravamo, con altri, cattedre d'agricoltura nei seminari, essendoci maestri nelle campagne sono il più delle volte i preti.

Coll'istruzione agricola un maestro potrebbe ottenere dai giovanetti ciò che forse non si otterrebbe dagli adulti, ostinati nelle loro pratiche e ad ogni innovazione restii. P. es. a tutti i fanciulli piacciono i frutti di cui ne sono ghiotti. Ora perchè in tanta parte delle nostre provincie non vi sono frutti nei campi, e non si possono coltivare nemmeno nei brulli chiusi? — La rarità di essi fa appunto, che si rubino e si guastino; mentre pure dell'uva, per quanta se ne mangi e se ne rubi, ne resta sempre, essendovene di molta e nei campi di tutti. Così potrebbe essere di diversi frutti, se i giovanetti fossero istruiti a deporre il seme e ad allevare le pianticelle in tutti i loro orti, in tutti i loro campi. Quando ce n'è da per tutto tutti ne godono. Non sarebbe affatto cosa, che invece di sterili piante si mettessero alberi da frutto dove allignano, e che anche i contadini potessero godere i fichi, i peri, i pomi, i susini, le ciliege, le pesche, le noci, le castagne che si possono disseccare anche per l'inverno? Per quella maledizione del portar via piuttosto, che piantare, in molti luoghi non si possono coltivare in campo aperto nemmeno le patate! E si, che questo frutto della terra molte annate può supplire assai bene allo scarso raccolto del granturco, è sano, gustoso e si mangia in molte guise!

Tali colture ed altre si potrebbero propagare mediante i giovanetti delle scuole campestri: ed i maestri, che ottenessero un simile risultato in qualche villaggio, meriterebbero premio di certo. Qui vogliamo aggiungere soltanto un esempio di coltura utilissima ai contadini. Ogni famiglia di contadini, laddove il canape non riesce, dovrebbe coltivare un campo o due a lino. Così, i giorni d'inverno e di pioggia, quando non si può lavorare nei campi ed i contadini stanno colle mani in mano, e li occuperebbero a maciullare il proprio lino, a scardassarlo, perchè le loro donne avessero di che filare e vestire la famiglia. Per essi, che devono calcolare come parte di guadagno il lavoro, cui altrimenti non avrebbero potuto fare, ci sta sempre il tornaconto.

Modi del concorso. — Molti premi di questa guisa si potrebbero stabilire, da accrescersi, o diminuirsi, secondo l'importanza della coltura introdotta e generalizzata nei singoli Comuni. Le deputazioni comunali ed i parrochi attesterebbero della cosa. I Comuni medesimi darebbero un premio a tali maestri, ai quali dovrebbero aumentare le paghe, e fors'anco accordare una qualche pensione. Ai poveri maestri di campagna così mal compensati bisognerebbe almeno lasciare la speranza di qualche premio per le loro prestazioni. Conviene fare, ch'è sieno maestri anche fuori di scuola.

P. V.

Dei metalli in Francia.

In mezzo al vasto traffico dei metalli che si osserva in Francia, il ferro ne forma il ramo

principale e più attivo. In tutte le miniere che non sieno di ferro non si estrae, nulla più che un prodotto di 1,400,000 fr. ed è assai; quello del ferro invece vi ammonta a più che un sesto. Dietro Héron de Villefosse l'escavo totale della ghisa nell'anno 1808 in Europa ed America rimase sotto le 740,000 tonnellate, mentre nell'anno 1847 a seconda che ne riferisce Michel Chevalier la sola Inghilterra produsse oltre 1,500,000 tonnellate, Francia ne passò le 520,000, e Russia, Svezia e Prussia ne estrassero dai loro monti in complesso circa altrettanto che la Francia da' suoi. Lo straordinario progresso in questo genere di lavoro si ebbe riconoscere innanzi tutto dall'uso de' combustibili minerali, che ne allargarono il bisogno, facilitarono l'opera e crebbero i già immensi vantaggi che se ne ritraevano prima. Giusta l'Annuaire de l'écon. pol. per l'anno 1850 la produzione del ferro in Francia importò nel 1819 appena 112,000 tonnellate, e nel 1849 arrivò a ben 522,000. Delle 112,000 tonnellate di ghisa dell'anno 1819 uscì dalle fornaci alla Rosk soltanto una cinquantasesta parte; nel 1829 questa proporzione era salita al 13 0/0, nel 1837 a 19 0/0, nel 1842 a 26 0/0, nel 45 a 40 0/0, nel 46 a 46 0/0. Cambiamenti uguali subì anche la fabbricazione del ferro. Nel 1819, per esempio, si posero nelle fabbriche 73 tonnellate con carbone fossile contro 100 tonnellate con legna, e nel 1824-42 contro 99; dal quale anno non si manifestò alcun avanzamento fino al 1832. Nel 1833 furono 53 tonnellate contro 99; nel 34 - 75 contro 102; nel 35 - 101 contro 108; nel 38 - 115 contro 109; nel 41 - 153 contro 110; nel 44 - 296 contro 108; nel 45 - 254 contro 105.

Dal 1812 al 1846 il numero delle fonderie rimase uguale, ma subì de' cambiamenti nelle divisioni; delle 469 ch' esistevano nelle due epoche, 54 furono trasportate, o sostituite con altre; la loro produzione però diede un aumento in ragione di 399 a 522. Le opere di ferro battuto offesero un progresso simile: di 285,000 tonnellate che davano prima, aumentarono a 360,000.

L'emulazione reciproca degli istituti metallurgici nell'interno ha contribuito potentemente negli anni della crisi per un vantaggioso progredimento. Ricchi di ottimi metalli, ma costretti ad una esorbitanza di prezzi pe' combustibili, si studiarono i fabbricatori di limitare in tutti i modi l'uso di questi; imperocchè il metallo in genere non sale nella Francia oltre i 10 in 15 fr. la tonnellata, quando i minerali da fuoco ascendono fino ai 50 e 60 fr. secondo i luoghi dov'essi vengano adoperati, e i carboni ordinari si pagano a 80, 100 e fin' anche 120 fr. Dapprima si prese a costruire meglio le fornaci e si alzò il loro affitto da 45 a 52 0/0; poscia si diminuì l'affittanza da 20 a 10 per 0/0. Gli esperimenti di surrogati per mezzo de' gas, su quali si sperava tanto ottimi successi nel 1844, si dovette tralasciare, rinunciando ad ogni ulteriore lusinga; ma si generalizzò l'applicazione delle stufie e dei gas, sia per generare il vapore, sia per riscaldarvi i materiali in un secondo piano. Così da cosa nasce cosa e l'industria intanto progredisce e migliora. I tentativi di risparmio de' materiali da fuoco vengono indicati dalle amministrazioni delle miniere e delle fabbriche di metalli nel modo seguente: Nell'anno 1838 ne diminuì la spesa per le opere di ferramenta da 1,000, 0.458; 1839 - 0.446; 1840 - 0.428; 1842 - 0.409; 1843 - 0.385; 1844 - 0.378; 1845 - 0.356; e 1846 - 0.354. Nel corso di soli nove anni fu quindi a questo modo procacciato un risparmio nel prezzo de' ferri in ragione del 10 per cento; ed il pubblico intero ne sente il profitto, come di cosa ch'è tutta ed esclusivamente nazionale.

(Dall'Austria)

Preparazione delle mussoline a Dacca.

La presidenza di Bombay rilasciò avanti tempo un proclama con cui dava invito agli industriali del paese per l'esposizione di Londra, e nel tempo stesso convocava la commissione incaricata ad esaminare la condizione delle industrie nell'India. Ora, in un rapporto di M. Taylor, membro di quella commissione, si desume una interessante relazione della preparazione della Mussolina di Dacca, che noi crediamo bene di compendiarne. La semplicità dell'operazione s'è in manifesta contraddizione con la finezza e delicatezza dell'ope-

ra e dimostra che l'arte di fabbricare cotoni mussoline in que' remoti paesi consiste assai meno ne' complicati ordinamenti della meccanica che nella pratica destrezza delle mani e de' piedi, e particolarmente nel tatto finissimo, che da' bengalesi lavoratori è posseduto nel suo massimo grado. Co' loro rozzi strumenti lavorano gl'indi di Dacca delle mussoline, che la sottile industria europea può a mala pena somministrare qualcosa che stia loro a confronto; ed è una cosa incomprendibile com'essi tirino i fili della bambagina così fini, uguali, rotondi, da superare ogni più alto numero che venga filato dalle fabbriche inglesi, adusando in ciò una semplice rocca, e tessendoli quindi con uno schietto telaio dove non si vede alcun particolare congegno meccanico. — La bambagina che si adopera a quest'uso si depura da ogni parte erbosa o terrea, garzandola tra le spine dei boali, i denti finissimi delle quali, leggermente curvati, sostituiscono vantaggiosamente qualunque pettine il più sottilmente tagliato. Porgato che è il cotone in questa maniera, viene quindi spiegato e disteso a guisa di foglio fino e quasi trasparente, col mezzo d'un piccolo arco di canna d'India, teso con un filo di seta greggia raddoppiato o di buccia cotorta di platano; poscia viene filato giù d'una roccella semplice a ruota, su cui è assicurata una ruota d'argilla che le dona la gravità necessaria. Con essa filano gl'indi que' loro sottilissimi fili, della cui finezza qualcuno potrà farsi un'idea quando gli si dica, che dietro gli esperimenti fatti dal signor Taylor, 1349 yarde pesano solamente 22 grani. — La tela che in questo genere si tesse a Dacca è la mussolina che serve alle speciali ordinazioni de' principi. Tutte però sono eccellenti. — In generale si fanno a pezze, le quali hanno una lunghezza di 10 yarde, sono larghe una, e costano ordinariamente 500 franchi circa. — Colpa la concorrenza dell'Inghilterra, vittoriosa nei suoi cotoni pel vantaggio ch'ella ha di lavorarli a macchina e quindi con prestezza e tenacità di fatica e di spesa, l'antichissima industria delle mussoline indiane ha sofferto notevolmente in questi ultimi tempi, però la si sostiene tuttora abbastanza per essere l'ammirazione di chi la conosce e per essere a tempo di destare a Londra co' suoi prodotti una qualche giustissima invidia ne' nostri produttori.

Olio di dattero.

Il commercio africano degli olii venne ultimamente arricchito con una nuova scoperta, che assunse il nome d'olio di dattero, come ne annuncia il giornale « The Afrika's Luminary » ch' esce in Liberia. Quest'olio supera di gran lunga l'olio di palma, che già da molti anni forma uno de' più vasti commerci dell'Africa occidentale e che viene espresso dalla sola polpa del dattero. Egli servirà ad ogni uso di cucina, e potrà perfino surrogarsi all'eccellente burro che in que' paesi per nettezza, per gusto e, quel ch'è più maraviglioso, per consistenza e sussistenza non cede a nulla in quel genere. L'estrazione dell'olio di palma che si fa in Liberia importa, giusta questo scritto, nulla meno che 30,000 galloni; o una tale quantità d'olio potrà somministrare il grano del dattero, quando la sua preparazione sarà giunta al suo pieno sviluppo.

AVVISO.

Nuova maniera d'indorare e inargentare qualunque metallo, non eccettuati oggetti di ferro, acciaio, galloni, fran-
gie ecc.

Il nuovo metodo usato dal sottoscritto in questo genere di lavori è garantito pel suo ottimo effetto e per la durata, come per la perfetta riuscita in qualunque cosa, tanto in oro che in argento, o frastagliati nel medesimo pezzo fra loro o anche con colori diversi.

I signori che volessero onorare il sottoscritto con qualche ordinazione, tanto in oggetti di chiesa, che di famiglia — come lumiere, finimenti da tavola, da carrozza, bijuterie, cose antiche, qualsiasi di grandezza e di forma — potranno rivolgersi al sottoscritto nella Trattoria di Sbigna al ponte Pescelle. — Egli si fermerà per qualche tempo in questa città.

Udine, 18 luglio 1850.

G. C.